



Il potere seduttivo dei media e la risposta del pubblico

Chi vincerà la guerra dei mondi?

S

ignore e signori, vogliate scusarci per l'interruzione del nostro programma di musica da ballo, ma ci è appena pervenuto uno speciale bollettino della Intercontinental Radio News. Alle 7:40, ora centrale, il professor Farrell dell'Osservatorio di Mount Jennings, Chicago, Illinois, ha rilevato diverse esplosioni di gas incandescente che si sono succedute ad intervalli regolari sul pianeta Marte. Le indagini spettroscopiche hanno stabilito che il gas in questione è idrogeno e si sta muovendo verso la Terra ad enorme velocità. (...) Il terreno è coperto di frammenti di un albero che l'oggetto ha investito toccando terra. Ciò

che posso vedere dell'oggetto non assomiglia molto a un meteorite, o almeno ai meteoriti che ho visto prima d'ora. Sembra piuttosto un grosso cilindro... (...) Un momento! Sta accadendo qualcosa! Signori e signore, è terrificante! L'estremità dell'oggetto comincia a muoversi! La sommità ha cominciato a ruotare come se fosse avvitata! La cosa deve essere vuota all'interno!". Da quel momento fu il panico. Mentre la voce alla radio veniva coperta da voci concitate e da rumori sinistri, gli ascoltatori della CBS cominciarono a riversarsi per le strade degli Stati Uniti, terrorizzati. Era l'ora di cena del 30 ottobre del 1938: Orson Welles aveva appena mandato in onda su quella rete la prima puntata del suo programma radiofonico più famoso, 'War of the Worlds'. Pochi minuti dopo era tranquillamente a seguire

le prove di uno spettacolo teatrale. Non poteva certo immaginare che da lì a poco avrebbe realizzato, tra i primi nella storia recente, quanto sia dirompente il potere seduttivo dei media. Meravigliati da questa reazione del pubblico? Immaginatevi negli anni Trenta in Usa: la tv entrerà nelle case degli americani circa dieci anni dopo, Internet - ovviamente - non c'era. La radio era la voce del mondo, il conforto, l'intrattenimento; il contenitore di sogni, speranze e ribellioni. Il format della trasmissione di Welles prevedeva allarmistiche interruzioni per comunicati (oggi le chiameremmo breaking news) durante un placido programma di musica, 'Mercury Theatre on the air', in cui in verità era già consuetudine annunciata proporre intermezzi recitati tratti da famosi romanzi. Nonostante questo, la realistica - per l'epoca - descrizione di un minaccioso sbarco alieno sulla Terra provocò scene di

panico generale al di là di ogni letteraria immaginazione. Se state alzando il sopracciglio pensando a quell'evento come ad un graffito rupestre del Paleolitico mediatico, e che oggi di certo una cosa di questo genere non ingannerebbe nessuno, valutate se rivedere questa posizione: quegli alieni continuano metaforicamente a sbarcare ogni giorno, e se aprite Facebook troverete, nelle grida allarmate in un maiuscolo grammaticalmente terremotato, la gente che fugge per strada. Ottanta anni dopo i media continuano ad esercitare una fascinazione acritica nei confronti di chi non va oltre un rapporto intrattenitivo con i contenuti che passano in rete, in tv, ed (ebbene sì) ancora alla radio. La verifica delle fonti è scomoda, forse faticosa, pur se obiettivamente alla portata di tutti: è più semplice accettare il flusso che in fondo titilla ad arte stanche certezze, alimentando il "pressap-

populismo" verso ciò che non si comprende, perché in fondo non si ha realmente voglia di farlo. Un atteggiamento passivo che deresponsabilizza attivamente: i social media facilitano una partecipazione di certo attiva ma superficiale, e chi usa il proprio senso critico non solo si trova in minoranza ma finisce dietro la lavagna, con i bulli da tastiera che battono forte dall'altra parte. La consapevolezza dell'elevata improbabilità scientifica di un'invasione aliena e una certa dose di attenzione e buon senso tennero molte persone tranquille a casa durante l'esordio del programma radiofonico di Orson Welles, ma i media continuano, da allora, ad occuparsi in modo distratto e selettivo di loro. Perché fuori imperversa la guerra dei mondi, e moltissimi altri spettatori sono ancora lì, con il loro senso critico che rischia di soccombere alle sciabolate di inesistenti, ma credibilissimi tentacoli marziani. ■



Orson Welles, 1938, CBS radio program



► The war of the Worlds romanzo di H.G.Wells, prima edizione, 1898

► Prime pagine di alcuni quotidiani americani pubblicate il 31 ottobre 1938, all'indomani della trasmissione radiofonica "War of the worlds" di Orson Welles



di CRISTIANO PROIA